



UOMINI E DONNE EUCARISTICI



*La Messa trova compimento nelle scelte concrete di chi si fa coinvolgere in prima persona nei misteri di Cristo. **Non dobbiamo dimenticare che celebriamo l'Eucaristia per imparare a diventare uomini e donne eucaristici.** Cosa significa questo? Significa **lasciare agire Cristo nelle nostre opere**: che i suoi pensieri siano i nostri pensieri, i suoi sentimenti i nostri, le sue scelte le nostre scelte. E questo è santità: fare come ha fatto Cristo è santità cristiana. Lo esprime con precisione san Paolo, parlando della propria assimilazione a Gesù, e dice così: «Sono stato crocifisso con Cristo, e **non vivo più io, ma Cristo vive in me.** E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,19-20). Questa è la testimonianza cristiana.*

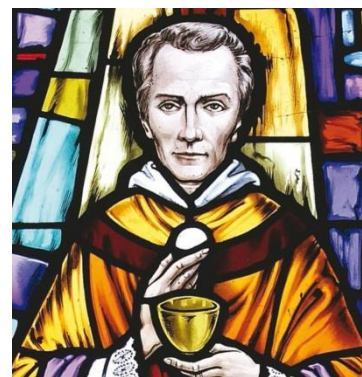
Sono parole di Papa Francesco, pronunciate all'udienza generale di mercoledì 4 aprile 2018, nel corso dell'ultima catechesi sulla Messa. Riprendo da lui l'espressione "**uomini e donne eucaristici**" in occasione della memoria di S. Piergiuliano Eymard, fondatore dei sacramentini e delle Ancelle del SS Sacramento, che celebriamo in questa domenica, 3 febbraio 2019. In verità, il giorno liturgico della memoria del santo sarebbe il 2 agosto (S. Piergiuliano nasce il 4 febbraio 1811 e muore il 1 agosto 1868), ma, essendo agosto tempo di vacanza, le comunità dei sacramentini lo ricordano nella domenica più vicina al suo giorno di nascita.

Possiamo dire che il p. Eymard, profeta e testimone dell'Eucaristia, anticipando la riforma liturgica del Concilio Vaticano II, ha "aperto le porte" sull'Eucaristia, sull'importanza della Messa, sulla forza trasformante di questo sacramento per la vita degli uomini e delle donne di tutti i tempi. A questo scopo egli "inventò", ispirato dallo Spirito Santo, una nuova forma di vita consacrata nella chiesa: i sacramentini e, con Marguerite Guillot, le Ancelle del SS Sacramento.

L'intuizione del p. Eymard però va oltre le due Congregazioni di consacrati e consacrate da lui fondate: **l'Eucaristia è per tutti i cristiani, anche per i laici.** Ascoltiamolo:

«Il secondo grado dell'amore è quello di coloro che non soltanto lavorano per Dio ma che donano se stessi, che donano non soltanto i frutti ma l'albero intero, non solo le mani ma lo spirito che le fa agire. È ciò che chiamiamo il dono perfetto di se stessi. Ce ne sono molti di cristiani che si donano così? Sono i religiosi e le religiose che donano a Dio il proprio cuore, la propria anima, la propria volontà per la sua gloria. È la legge dell'amore perfetto, ed è quello che fanno i religiosi.

Ma non ci sono che i religiosi? Per fortuna no; la maggior parte dei cristiani resterebbe esclusa da questa via e camminerebbe sul sentiero ordinario. Anche una persona che vive nel mondo può essere in uno "stato di perfezione"; pur non vivendo la forma propria della vita religiosa, il dono può essere il medesimo, medesima la vita. Nel mondo ci sono veramente delle persone pie che servono Dio perfettamente come negli istituti religiosi più rigorosi. Dirò persino di più: se c'è qualcosa di meno circa la forma esterna, ciò che è interiore vi supplisce. Dove saremmo se non ci fossero persone che in ogni stato di vita servono il Signore? In ogni stato di vita possiamo trovare delle Marie e delle Martine che si dedicano alla contemplazione dell'amore. Non tutti possono sciogliere i propri impegni, perché una volta compiuto il passo si sono assunti dei legami indissolubili; ci sono poi i doveri di famiglia che obbligano le



persone, anche le più impegnate. Ogni persona, se lo vuole, può elevarsi al più alto grado dell'amore; lo può se si dona a Dio come il proprio stato di vita lo esige. [...]

Dio valuta l'amore e non il dono. La santissima Vergine Maria ha donato a Dio più di tutti. Ma non ha fatto delle cose più difficili, più mortificanti degli altri, no affatto: è il suo amore che ha reso grande tutto quanto faceva. È dunque l'amore che fa il merito, non l'azione in sé» (I tre gradi dell'amore, 21 gennaio 1864, PP 4,1)

Cosa vuol dire tutto ciò? La via alla santità a partire dall'Eucaristia e che conduce al dono di sé non è prerogativa dei religiosi, ma è per tutti, in particolare per i fedeli laici, chiamati a fare dono di sé nella vita di ogni giorno, con le persone con cui vivono, nella propria famiglia, nel compimento delle responsabilità affidate o assunte.

Tutti, consacrati e laici, siamo chiamati a diventare “uomini e donne eucaristici”. La citazione della lettera di s. Paolo ai Galati fatta da papa Francesco “*non vivo più io, ma Cristo vive in me*”, è per tutti. Tutti e tutte noi, partecipando del Corpo e Sangue di Cristo nella celebrazione eucaristica, diventiamo Suo Corpo vivente nella storia, e siamo chiamati ad esprimere nella concretezza della nostra vita quotidiana la vita stessa di Gesù.

Padre Eymard non si stanca di incoraggiare i laici a trovare nella partecipazione all'Eucaristia la forza vitale per vivere la propria vita cristiana, la propria missione a servizio della Chiesa e del mondo.

Ma non solo. Volendo coinvolgere nella sua missione quei laici che hanno un amore e una attrazione speciale all'Eucaristia, costituisce una Associazione per renderli partecipi della stessa spiritualità e missione delle sue Congregazioni religiose, nel rispetto della loro propria identità e stato di vita.

In questi ultimi anni è stato messo a disposizione di tutti i laici un piccolo documento intitolato “**Progetto di Vita**” (PV) che si propone di tracciare una linea ispirativa e operativa per coloro che desiderano rispondere all’invito di essere “uomini e donne eucaristici”, e tradurre nella vita il dono ricevuto nella fede. E’ come un “libretto di istruzioni” per crescere nella “spiritualità che nasce dall’Eucaristia”. Eccone qualche riga:

***Il nostro ideale:** Rispondendo alla vocazione ricevuta nel Battesimo, testimoniamo Cristo in seno alla società umana e, a partire dall’Eucaristia, sorgente e culmine di tutta l’evangelizzazione, animiamo evangelicamente tutte le realtà umane. (PV 2)*

***L’Eucaristia al centro della nostra vita:** L’Eucaristia plasma il nostro stile di vita personale, familiare e sociale. Cerchiamo di comprendere ogni realtà alla luce di questo sacramento e diamo il nostro contributo per l’animazione cristiana delle realtà temporali. Attraverso un programma di formazione, ci sforziamo di avere una comprensione sempre più approfondita delle esigenze della vita eucaristica, per rendere sempre più adulta e matura la nostra fede, e qualificare la nostra presenza nella storia e nella Chiesa. (PV6)*

***Partecipi della missione della Chiesa:** Accogliendo il mandato di Cristo agli apostoli, con la nostra vita testimoniamo e annunciamo il Vangelo. Invitiamo tutti alla comunione con Dio che si celebra nell’Eucaristia. Collaboriamo con gli uomini e le donne di buona volontà per costruire un mondo giusto e solidale. Siamo aperti ad assumere i ministeri laicali nella liturgia, nella trasmissione della fede e nelle strutture pastorali della Chiesa. (PV 12)*



La festa di S. Piergiuliano Eymard ci doni nuovo entusiasmo per accogliere il dono dell’Eucaristia, pane della vita, sacramento della trasformazione di noi stessi e della storia. Il nostro santo interceda per noi e per tutti, perché diventiamo “uomini e donne eucaristici”.

Sul tavolino ai piedi dell’immagine del santo, potete trovare qualche sussidio utile. Se volete approfondire rivolgetevi a qualcuno dei padri di questa comunità sacramentina: saremo ben lieti di condividere la gioia e la fatica della ricerca di una vita eucaristica sempre più profonda.

*P. Maurizio
e i padri sacramentini*